

AI4 BUSINESS

In crescita il numero di donne che fanno business con l'AI

[Home](#) [Intelligenza Artificiale](#)

Le donne stanno guadagnando spazio nei settori scientifici e tecnologici, ma il divario di genere resta forte. Tra stereotipi culturali, bias negli algoritmi e carenza di competenze STEM, la sfida è ancora aperta. Tuttavia imprenditrici e scienziate stanno guidando progetti innovativi basati sull'intelligenza artificiale, dimostrando che inclusione e sviluppo economico possono crescere insieme

Pubblicato il 9 mar 2026

[Luciana d'Ambrosio Marri](#)

sociologa del lavoro – senior consultant in people management – autrice



automatizzare il back office

Secondo la ricerca EUROSTAT 2026, a proposito di donne nella scienza e nella tecnologia nella UE, sono sempre di più le donne che lavorano nella scienza e

nell'ingegneria. **I numeri mostrano un aumento costante:** dai 3,4 milioni nel 2008, passando per i 5,2 nel 2014, fino a 7,9 milioni di donne occupate in materie scientifiche e ingegneristiche nel 2024.

Indice degli argomenti:

- [STEM in Italia: tra risultati e stereotipi](#)
- [Una storia lunga e complessa tra donne e scienza](#)
- [Il gender gap che persiste](#)
- [Donne, AI e impatto economico](#)
- [L'intelligenza artificiale non è neutra](#)
 - [Formazione STEM e ruolo delle donne nella tecnologia](#)
- [Start up femminili che innovano con l'AI](#)
- [Verso un futuro più inclusivo e sostenibile](#)

STEM in Italia: tra risultati e stereotipi

L'Italia si colloca nella Top 10 dell'UE per quota di donne laureate in STEM e Life Sciences, arrivando al 40% del totale. Ma.... ecco altri dati e considerazioni di cornice: secondo una ricerca presentata da Alessandra Ghisleri di **Euromedia Research** con Fondazione Marisa Bellisario, il 56% degli italiani non conosce il termine **STEM** (acronimo di Science, Technology, Engineering, Mathematics).

NEWSLETTER

Analisi, trend, storie di successo: tutto quello da sapere sull'HR, un venerdì ogni due

Digital Workspace

Formazione

Gli stereotipi persistono perché quasi il 14% degli intervistati nella stessa indagine ritiene che le donne siano biologicamente meno portate per le discipline scientifiche e il divario di genere nelle lauree pure continua perché in Italia **la**

percentuale di donne laureate in materie STEM è significativamente inferiore rispetto a quella degli uomini (nel 2024, 16,5% tra le donne vs 38,1% tra gli uomini nella fascia 25-34 anni).

I dati annoiano? Forse sì, ma indicano la realtà e in questo caso le contraddizioni di uno scenario complesso dove però spiccano sempre più donne per innovazione e conoscenze d'avanguardia che fanno impresa, oggi e guardando al futuro.

Una storia lunga e complessa tra donne e scienza

Il rapporto tra donne e scienza è antico, spesso pericoloso, sempre coraggioso: parte da **En Hedu'Anna**, una sacerdotessa astronoma babilonese, passa per Ipazia uccisa per essere una donna con i saperi, supera i roghi del medioevo e le torture dell'inquisizione per donne di conoscenza, arriva a metà dell'Ottocento con lavori in fabbrica, convive pure nel Novecento con il peso dell'*effetto Matilda* che cancella, nega o minimizza i risultati scientifici delle donne (effetto osservato per prima appunto da **Matilda Joslin Gage** a fine Ottocento).

E con un salto nel tempo arriviamo alla prova – tra le tante – fornita nel 2019 dall'Università di Cambridge di come sia indotta culturalmente nelle bambine l'ansia da matematica fin dai sei anni di età. La cultura dominante intrisa di patriarcato continua purtroppo a far danni e pare pure per parecchio tempo a venire.

Il gender gap che persiste

Infatti, da questo quadro è evidente che il gender gap persiste, anzi secondo il **Global Gender Gap Report 2025** con questo ritmo saranno necessari ancora ben 123 anni per raggiungere la piena parità, fattore che invece costituisce una

forza chiave per l'innovazione e per lo sviluppo economico. Per fortuna, qualcosa con flusso seppure incostante comunque si muove e, soprattutto, si muovono le donne.

Donne, AI e impatto economico

Quindi arriviamo al punto: quale è il rapporto tra donne, intelligenza artificiale in generale e in chiave di business? Intanto è da sottolineare che, **se le donne lavorassero per esempio nel digitale con la stessa percentuale degli uomini, il PIL europeo registrerebbe un incremento di circa 9 miliardi di euro l'anno**. E poi a proposito di business le aziende con più donne ai posti di comando ottengono redditività e utili maggiori. Non è sufficiente?

L'intelligenza artificiale non è neutra

L'intelligenza artificiale è un prodotto del lavoro umano, ma l'AI non è neutra!

Se la maggioranza dei programmatori è maschio questo è un problema perché le discriminazioni nel gioco degli algoritmi e delle loro associazioni non fanno altro che riproporre i [bias cognitivi](#) anche inconsci presenti nelle menti di chi programma (**Joanna Bryson**, docente di Computing all'università di Bath, fa notare che solo il 4 per cento dei programmatori è costituito da donne e che l'unico modo per vincere questa battaglia è portare sempre più donne nel ruolo di programmatrici). E basta osservare che durante colloqui di lavoro virtuali l'intelligenza artificiale mostra tutti i suoi pregiudizi contro le donne (vedi *Not For Her*, un'installazione interattiva creata dal Politecnico di Milano che simula colloqui di selezione gestiti dall'intelligenza artificiale e grazie alla quale è stato possibile fotografare la discriminazione attivata dagli algoritmi).

Formazione STEM e ruolo delle donne nella tecnologia

Le donne possono, e con passione e competenza, prendere in mano l'AI e governare gli algoritmi. È decisivo per la parità di genere, per una inclusione che si dimostra tra l'altro a vantaggio non solo delle donne ma dello sviluppo d'impresa e della società tutta. Investire nella formazione e nel rendere attrattive STEM come discipline di studio e come ambiti di lavoro con credibili sviluppi di carriera e riconoscimento è imperativo anche d'impresa, che lamenta carenze drammatiche di profili e competenze in questi settori.



Start up femminili che innovano con l'AI

Molte donne oltre i pregiudizi si impegnano in business di successo utilizzando l'AI con logica che combina visione imprenditoriale, gestione d'impresa e bene comune. Qualche esempio.

Quantum Ket è stata co-fondata da Noemi Ferrari, fisica nucleare, per l'utilizzo dei fenomeni quantistici per sviluppare tecnologie innovative in vari settori, tra cui il calcolo quantistico, la comunicazione e la sensoristica. Praticamente combina intelligenza artificiale e fisica quantistica per offrire soluzioni avanzate in settori come difesa, sicurezza, cybersecurity. Queste [tecnologie quantistiche](#) (QT), rivoluzionano vari settori industriali e hanno un impatto significativo sulla sicurezza delle informazioni e sulla potenza computazionale globale.

Altro settore: **Zeroimpact**, con la mission di ridurre l'impatto ambientale della distribuzione pasti attraverso la tecnologia, è una start up che rende la consegna di cibo un'esperienza sostenibile e digitale grazie alla tecnologia installata al suo interno. È stata co-fondata da Irene Simone.

Ci spostiamo nel campo medico con Dally, start up di **Anna Balestra**, ingegnera informatica, e di suo fratello Arnaudo, atleta mezzofondo, che con uso della AI elabora terapie digitali per malattie croniche come il diabete per la gestione quotidiana della terapia. E nell'ambito della transizione green ecco **Alessandra Accogli**, co founder e ceo di **Sinergy Flow**, impresa che con l'intelligenza artificiale e lo zolfo sviluppa batterie innovative per l'accumulo di energia a lunga durata.

Queste e altre sono donne in business con l'AI, tra l'altro selezionate e vincitrici con altre imprenditrici nelle edizioni 2024 e 2025 il premio **Fattore B**, il riconoscimento alle start up femminili innovative ideato nel 2021 dalla Fondazione Marisa Bellisario.

Verso un futuro più inclusivo e sostenibile

Imprenditrici e scienziate, dunque, stanno rompendo vecchi schemi, pregiudizi e stereotipi discriminatori, cambiano le regole di un gioco che fino a poco tempo fa ha visto protagonisti solo occhi e approcci maschili.

Ma per produrre innovazione, creatività e visione prospettica servono sguardi plurali e approcci olistici che sappiano affrontare la complessità in cui siamo immersi con importanti competenze hard e soft, con coraggio, tenacia e la determinazione a scardinare quella cultura che produce per esempio nelle donne la paura di essere visibili e forme di boicottaggi anche inconsapevoli e negli uomini la paura a rendere visibili le donne, accettando di convivere con le loro capacità e competenze, valorizzarle, dato che possono essere anche migliori delle loro.

Paure che nascono per motivi differenti, e si esprimono in tanti modi, ma che hanno in comune radici culturali e educative ancorate a pregiudizi che possono essere rinforzati oppure abbattuti.

Serve diffondere modelli di ruolo positivi in cui è possibile identificarsi immaginando sé stesse come scienziate, non solo imprenditrici, di domani. **Dipende da ognuna e ognuno di noi il futuro delle donne in business anche con l'AI.** E se pure le donne volano in business con l'AI voliamo tutti, non solo le imprese, verso un futuro migliore e sostenibile.

Sempre che si diffondano regole di saggezza umana per la gestione della AI, come richiedono sempre più scienziati, molti dei quali hanno contribuito a crearla e alla sua evoluzione.